

→ **Incontro** fra il Senaturo e il presidente della Camera. Berlusconi: «Gianfranco mi lega le mani»

→ **Brancher** verso il ministero per lo Sviluppo Economico. Bongiorno: «Il testo del ddl va modificato»

# Intercettazioni, Bossi si schiera con Fini: «Intesa col Quirinale»

**Bossi incontra Fini per cercare un via d'uscita sulle intercettazioni. Ma il Cavaliere lascia senza padre il ddl della contesa. E il nel Pdl il braccio di ferro tra falchi e colombe rende probabile un lungo parcheggio.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Sarà Aldo Brancher il sostituto di Scajola? Secondo indiscrezioni della vigilia che danno per probabile una poltrona governativa per «uno degli ufficiali di collegamento tra Bossi e il Cavaliere», Berlusconi cederà oggi l'interim del ministero per le Attività produttive. Secondo altre interpretazioni, però, la scelta dovrebbe concretizzarsi dopo la manovra.

Giornata contrassegnata dall'ennesima puntata del duello mediatico Berlusconi-Fini quella di ieri. Oggetto: il disegno di legge sulle intercettazioni. Il Cavaliere non lo riconosce più e lo lascia senza padre. Il destino del provvedimento sembra segnato. Più si allarga la schiera di chi vorrebbe modificarlo per «accelerarne» l'approvazione (ieri Bossi si è iscritto a questo partito), più il Cavaliere lo sospinge verso il binario morto degli ingombri da parcheggiare. Incapace di venirne fuori - tra Fini che gli oppone i regolamenti parlamentari, Bossi che propone una poco istituzionale intesa tra il Colle e Palazzo Chigi, la Bongiorno che non se la sente di dare via libera al testo «blindato» del Senato, l'opposizione che mette bastoni tra le ruote, il Quirinale che storce il muso e la Consulta pronta a riservare alle intercettazioni lo stesso trattamento del Lodo Alfano - il premier alza le braccia.

«Ho le mani legate», continua a ripetere ai suoi (e al telefono), in modo da far sapere in giro le «forche caudine» sotto le quali deve passare per dare una drizzata al Paese. Colpa degli altri se una nazione di «spinti» dovrà parlare a mo-



## Shooting creativo contro il bavaglio

**LA PROTESTA.** I fotogiornalisti di Napoli contro la "legge bavaglio". Hanno messo in atto uno "shooting creativo" per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle conseguenze negative del provvedimento: si sono fatti fotografare bendati e con le macchine al collo in segno di protesta.

nosillabi quando si attacca al cellulare. Colpa di Fini, innanzitutto, tanto per cambiare. «Regista» della frenata inferta ad un provvedimento che il Cavaliere - dopo la fiducia al Senato - faceva finta di ritenere in dirittura d'arrivo. Ma le incognite sul Quirinale non sono certo sbucate fuori l'altro ieri, come quelle sui futuribili responsi della Corte costituzionale.

Modifichino o no il testo del Disegno di legge che già non gli piaceva perché diverso da quello che immaginava - al premier importa poco.

### VALZER EUROPEO

Nei giorni, per di più in cui il valzer delle intercettazioni da cassare fa danzare l'Europa, e non solo. L'ex premier belga Guy Verhofstadt - la

vicenda ha colpito particolarmente il Cavaliere - ha inviato una lettera ai capi di Stato e di governo per spiegare che il provvedimento italiano va contro la democrazia italiana.

Silvio «bloccato», quindi, come il Paese che non riesce a governare. Con le divisioni del Pdl che mettono «zavorra» sulle ali riformatrici del suo convoglio. Ieri, ad esempio - la presidente della Commissione Giustizia della Camera, la finiana Giulia Bongiorno, ha chiesto «approfondimenti e modifiche» al disegno di

### L'ira del Premier

«Ogni giorno sono costretto a passare sotto le Forche Caudine»

### L'ex premier belga

«Questa legge italiana contrasta con le regole della democrazia»

legge sulle intercettazioni giunto dal Senato. Immediata la presa di distanze del collega azzurro, Enrico Costa, che ha definito la posizione della collega «un auspicio meramente personale».

### BOSSI-FINI

Ma la scena, ieri, è stata occupata dall'inedita accoppiata tra Bossi e Fini che filano d'amore e d'accordo sulla strategia per il ddl intercettazioni. «Bisogna dare un'accelerazione per trovare una via d'uscita - spiega il Senaturo dopo l'incontro - Per farlo bisogna parlare con Berlusconi e il capo dello Stato perché se il presidente della Repubblica non firma siamo fregati». Insomma, «su alcuni punti si può lavorare» per cambiare il testo del Senato. Ma a chi interesserà più farlo dopo che il Cavaliere ha allentato la presa? Fini, ieri, ha spiegato a Bossi che il meccanismo previsto dalla legge sulle intercettazioni provoca difficoltà alle indagini e che bisogna tenere conto dei dubbi del Quirinale. ♦